

IL PROGETTO

Niente passerelle a sbalzo e tratti ancorati alle falesie tra Gardone Riviera e Limone, quasi 30 chilometri in meno rispetto ai 144 complessivi. Ambientalisti alla carica

La sindaca Santi: «Per noi non cambia nulla, ci fidiamo delle assicurazioni progettuali presentate dalla Provincia. Ogni territorio è libero di poter fare le proprie scelte»

L'anello della Ciclovía non si chiuderà mai

La Lombardia ha deciso: «In battello». Trento tace, Riva non arretra

PAOLO LISERRE

Trento al momento prende tempo; Riva non arretra: «La nostra posizione sulla Ciclovía del Garda è chiara e non cambia rispetto a quanto detto in consiglio comunale - fanno sapere da Palazzo Pretorio - Andiamo avanti, anche perché ogni territorio fa le proprie valutazioni, a noi la Provincia ha illustrato e rassicurato rispetto al progetto. C'è da dire anche che i dati che abbiamo dimostrato che il servizio che già c'è (collegamento con battello) non è utilizzato ed è antieconomico, anche per chi deve utilizzarli. Quindi nulla cambia» ribadisce la sindaca **Cristina Santi**.

Certo è che la decisione della Regione Lombardia (politicamente a trazione leghista, proprio come la giunta Fugatti e quella rivana) di adottare la soluzione intermodale, e quindi l'utilizzo dei battelli, per collegare con la Ciclovía del Garda i 29,2 chilometri che intercorrono tra Gardone Riviera e Limone, ha rotto il fronte dei sostenitori dei fermi sostenitori dell'opera e aperto una breccia che, oltre a dar man forte alle associazioni ambientaliste, rischia di mettere in imbarazzo i vertici provinciali che tirano diritto sulla loro strada. Perché le mo-

tivazioni che hanno spinto la giunta Fontana a fare un passo indietro rispetto a passerelle e tratti a sbalzo sul lago, sono le stesse che da mesi, se non da anni, le associazioni ambientaliste e non solo adducono per dire «no» ad alcuni dei tratti più delicati tra Riva e Limone (per non parlare, quando verrà il momento, della tratta a sud di Torbole verso la provincia di Verona).

«Il terzo lotto della Ciclovía del Garda - ha annunciato l'altro giorno l'assessora regionale **Claudia Maria Terzi**, uno dei "colonnelli" del leader leghista e ministro alle infrastrutture Matteo Salvini - non prevede la realizzazione dell'infrastruttura ciclabile tra Gardone Riviera e Limone sul Garda. Adotteremo la soluzione dell'intermodalità, sfruttando due battelli veloci sui quali caricare le bici». Investimento previsto attorno ai 10 milioni di euro, il servizio non sarà dedicato unicamente a ciclisti e turisti ma anche a residenti e lavoratori pendolari. «È quanto auspicavamo» ha commentato al «*Giornale di Brescia*» il sindaco di Limone **Chico Risatti** secondo il quale il servizio potrebbe essere attivato già entro pochi mesi e quindi essere operativo per la prossima stagione estiva. L'annuncio della Regione Lombardia, ripre-



Un tratto da progetto con passerelle a sbalzo tra Limone e Riva del Garda: la parte trentina della Ciclovía del Garda dovrebbe sfiorare i 20 chilometri tra versante ovest e quello est. La parte lombarda si riduce di quasi la metà (29,2 chilometri in meno)

so anche dalla Provincia di Brescia, ha immediatamente rincuorato le associazioni ambientaliste a cominciare dal **Coordinamento Interregionale per la tutela del Garda** che raccoglie decide di realtà trentine: «Nell'apprezzare la scelta lungimirante della Regione

Lombardia - afferma il Coordinamento - chiediamo che Regione Veneto e Provincia di Trento la condividano, sospendendo i lavori e raccordandosi già per la stagione 2025 con la Regione Lombardia per la prosecuzione della navigazione dedicata ai ciclisti in tutto l'Alto Gar-

da».

Più polemico, politicamente, il commento del consigliere provinciale di «Onda» **Filippo Degasperis**: «La proposta dei battelli, da noi sostenuta sin dal 2017, è sempre stata bocciata sia dal centrosinistra che dal centrodestra. Forse in Lombar-

dia sono più attenti al denaro pubblico e al confronto. La nostra proposta era ed è valida anche per il Trentino ma purtroppo per il presidente Fugatti, la sua sindaca Santi e il fido commissario buttare 80 milioni di euro per 5 cinque di passerella non è un problema».